



Corso ACE Accompagnatore Equestre

Marzo 2024

Davide Giacobbe – Tel. 347/1521900



Sommario

1. DEFINIZIONE E DESCRIZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE EQUESTRE	1
2. PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO.....	2
3. TRAGITTO E DESCRIZIONE DEL PERCORSO	3
3.1) Ubicazione del punto di partenza e di arrivo	4
3.2) Cenni storici e curiosità.....	5
3.3) Tragitto.....	7

1. DEFINIZIONE E DESCRIZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE EQUESTRE

E' accompagnatore di turismo equestre, chi per professione accompagna singole persone o gruppi di persone in itinerari, gite o passeggiate a cavallo, assicurando alla clientela assistenza tecnica e fornendo alla stessa notizie di interesse turistico sui luoghi di transito.

L'accompagnatore di turismo equestre può svolgere la propria attività in modo autonomo o avvalersi delle risorse e delle strutture di centri di turismo equestre e di circoli ippici. Il turismo equestre, nelle località turistiche può integrare l'offerta ricreativo-sportiva da parte di aziende turistiche locali, villaggi turistici o strutture alberghiere.

Abile nella tecnica equestre di base e nella gestione del cavallo l'accompagnatore di turismo equestre ha una buona conoscenza del mondo del cavallo, sa organizzare un'escursione a cavallo di uno o più giorni, elaborarne l'itinerario, accompagnare ed assistere i propri clienti per tutta la durata dell'escursione. Possiede conoscenze specifiche sulla normativa attinente al turismo equestre, ha competenze di base nel primo soccorso, sia umano che veterinario, ha inoltre una buona capacità di gestione dei gruppi che accompagna.

L'accompagnatore è in grado di gestire un centro di turismo equestre e di avviare alle attività a cavallo e nella massima sicurezza tutti coloro che lo desiderano.

L'accompagnatore di turismo equestre controlla che i partecipanti ad una escursione siano in possesso dell'abilitazione a montare; rilascia l'abilitazione a montare; accompagna su percorsi conosciuti cavalieri esperti; controlla che i cavalli siano idonei, per stato fisico ed addestramento, all'equitazione di campagna; si assicura che le bardature e le imboccature siano commisurate alla sensibilità del cavallo; partecipa a raduni o manifestazioni non a carattere agonistico.

Nello specifico, l'accompagnatore di turismo equestre è in grado di gestire e pianificare la propria attività (gestire l'attività dal punto di vista di programmazione delle risorse -economiche, umane e strumentali- e di programmazione dell'offerta turistica); organizzare percorsi e programmi di escursioni (identificare i percorsi, i sentieri, i punti di ricovero di cavalli e cavalieri, il tipo di equipaggiamento necessario ed i tempi, sulla base della tipologia, del grado di pratica e delle aspettative del gruppo affidato); dettagliare in forma scritta il programma di escursione (comprensivi di recapiti per il pronto soccorso umano ed equino ed eventuali interventi di mascalcia); produrre eventuali materiali di supporto da distribuire ai turisti; guidare il gruppo durante l'escursione (accompagnare il gruppo illustrando le caratteristiche del contesto geografico, naturalistico e antropico, rispondendo e fornendo informazioni in relazione alle più usuali richieste dei turisti, mantenendo il rispetto del programma e gestendo eventuali imprevisti o situazioni critiche); trasferire tecniche e pratiche equestri (trasferire tecniche elementari di equitazione al singolo o ai gruppi, quali messa in sella, pratica di scuderia, lavoro su piano elementare, lavoro su piccoli ostacoli mobili, lavoro su piccoli ostacoli naturali, esercitazioni su sentiero); accudire il cavallo ed effettuare operazioni riguardanti il cavallo (alimentare ed abbeverare il cavallo, prevenire le malattie e curare il cavallo sotto indicazione del veterinario, preparare il cavallo al tipo di percorso individuato, bardare e affardellare, controllare le ferrature, manutenzione del materiale di selleria); prevenire i rischi e gestire il primo soccorso in caso di incidente/malore del turista (prestare attenzione ai rischi che potrebbero intervenire durante l'esercizio dell'attività; erogare un primo intervento, in caso di incidente o malore da parte di uno o più turisti, organizzare il soccorso con i servizi competenti e disponibili sul territorio).

2. PRESENTAZIONE DEL CANDIDATO

Mi chiamo Davide Giacobbe, sono nato ad Alessandria il 20/12/1971, sono un geometra libero professionista da sempre amante del mondo equestre, quanto meno per una passione di famiglia che, almeno da mio nonno paterno, ha sempre caratterizzato la mia famiglia.

Fin da piccolo mi ricordo che nella nostra casa di campagna sono sempre stati presenti i cavalli che caratterizzavano i miei week end e le mie vacanze estive.

Ho ricordi dei primi rudimenti e dei “battesimi della sella” e poi le passeggiate a cavallo con mio padre o sul calessino lungo le strade asfaltate (all’epoca molto meno trafficate di oggi) o sterrate.

E poi i libri acquistati sul mondo dell’equitazione, i film visti, le fiere visitate e quelle a cui si partecipava con i nostri cavalli (Alessandria ha avuto fino al 2020 un’importantissima fiera, la **Fiera di San Giorgio**, la più antica del Piemonte, che fino a qualche decennio fa vedeva una notevole partecipazione di animali da cortile ed in particolare di equini).



Da sempre quindi i cavalli hanno caratterizzato la mia vita e quasi ininterrottamente sono stato proprietario di un cavallo che, più che un mezzo di trasporto, ho sempre considerato un vero amico a quattro zampe con il quale ho condiviso passeggiate e vita di stalla e dal quale ho sempre più appreso che insegnato.

Ho intrapreso ora questo percorso verso l’acquisizione dell’abilitazione di accompagnatore turismo equestre perché con la mia famiglia stiamo sviluppando un progetto che ci porterà a vivere tra qualche anno in una valle montana della provincia di Cuneo, zona in cui sono presenti numerosi centri equestri che organizzano gite o passeggiate a cavallo e per i quali questa figura potrebbe essere utile o quanto meno interessante.

In ogni caso avrò acquisito nuove competenze nel mondo dell’equitazione.

I miei riferimenti:

Davide Giacobbe

Tel. 347/1521900

Email: giacobbe.davide71@gmail.com

3. TRAGITTO E DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Il percorso che voglio proporre è quello che solitamente faccio nelle mie passeggiate domenicali partendo dalla nostra casa di campagna, situata in Comune di Frugarolo (AL) dove sono ricoverati i nostri cavalli, e descrivendo un anello di circa 8 km che mi riporta a casa.

Difficoltà: bassa (percorrenza di tratti di strade asfaltate)

Durata: circa 1,5 ore

Periodo consigliato: tutto l'anno

Andature: passo

Età minima: 14 anni compiuti

Terreno: Pianeggiante

Strade: Asfaltate, inghiaiate, sterrate



3.1) Ubicazione del punto di partenza e di arrivo

La nostra abitazione si trova in Comune di Frugarolo (AL), Via Casal Cermelli n. 7 (Altrimenti denominata S.P. 182)



3.2) Cenni storici e curiosità

La nostra casa, denominata **Cascina Mantelli**, punto di partenza del nostro tragitto, è un'antica abitazione costruita prima del '700 che si trova sulla strada che congiunge il Comune di Casal Cermelli con il Comune di Frugarolo.



Cascina Mantelli

Ci troviamo a circa 1 Km dalla Cascina Torre, un'antica struttura di epoca medioevale, nella cui torre si dice dormì Federico Barbarossa, diventata famosa per il ritrovamento di affreschi arturiani che attualmente sono conservati presso il Museo Civico di Alessandria.

La **Cascina Torre** di Frugarolo vanta origini molto antiche. Nel XVI secolo papa Pio V, al secolo Michele Ghislieri, nativo di Bosco Marengo, fa costruire per l'Ordine domenicano cui appartiene il Convento di Santa Croce e dota quest'ultimo di beni fondiari per circa mille ettari, tra essi la Cascina Torre che può essere definita un "distaccamento" del Convento stesso, una sua propaggine, usata dal futuro Papa come casa di vacanza. Con l'avvento di Napoleone i beni ecclesiastici vengono espropriati, assegnati al pubblico demanio e a metà del XIX secolo venduti a privati.



Torre Pio V di Frugarolo

La Torre Pio V di Frugarolo, appartenuta dal 1391 ad Andreino Trotti, un fedele sostenitore e vassallo del duca di Milano Gian Galeazzo Visconti, conservava un ampio ciclo di affreschi tardo-trecenteschi, che, a seguito del fortunato ritrovamento avvenuto nel 1981, sono attualmente custoditi nel Museo Civico di Alessandria.

Il ciclo di affreschi della Torre di Frugarolo s'impenna sulle vicende degli amori fra la regina Ginevra e Lancillotto, ma uno spazio del tutto rilevante viene riservato anche ad uno degli amici prediletti del celebre cavaliere, ovvero Galehot (o Galahot o Galehaut), principe delle Lontaines Iles. La precisa funzione che le immagini riservano al principe Galeotto ha consentito di collegare il ciclo al romanzo francese detto Lancelot du Lac, primo a lanciare sulla scena la figura di Galehot.



Le immagini della “camera Lanzaloti” fatta allestire da Andreino Trotti, che si dispiegano, da destra a sinistra, in quindici scene di diversa ampiezza ma delimitate l’una rispetto all’altra da un doppio bordo rosso e bianco, come a suggerire la netta scansione di ciascun episodio rappresentato, sono commentate da titoli estesi e dettagliati in un francese antico assolutamente impeccabile.

Il modulo narrativo che si dipana sulle pareti della casaforte di Frugarolo è senza dubbio analogo a quello «tipico dei manoscritti dotati di miniature, comuni nella tradizione cavalleresca in prosa, nei quali l’informazione scritta e l’informazione visiva interagivano potenziandosi l’una con l’altra» (Meneghetti 1999, pp. 81-82). Ne consegue pertanto che l’anonimo “Maestro di Frugarolo” debba aver avuto tra le mani uno dei manoscritti francesi del Lancelot du Lac che circolavano presso le corti italiano-settentrionali dell’epoca, da quella dei Visconti – la corte verosimilmente più implicata, in questo caso, dati i rapporti di vassallaggio e di amicizia che legavano, come si è detto, il committente degli affreschi a Gian Galeazzo Visconti – a quella degli Estensi.

Curiosità: La nostra abitazione si trova esattamente sulla linea direttrice che corre tra la Cascina Torre e l’attuale Chiesa di San Felice che si dice siano collegate da un tunnel sotterraneo che anticamente permetteva una segreta via di fuga a nobili ed ecclesiastici e che, molto probabilmente, passa sotto il nostro cortile.

La **Chiesa di San Felice** ha un impianto romanico-gotico e doveva essere in origine una costruzione molto semplice. La chiesa è antichissima tanto che è già citata in alcuni documenti ecclesiastici nell’anno Mille. I successivi restauri ed ampliamenti, hanno modificato di molto il suo aspetto, ivi compreso il crollo del campanile avvenuto il 22 ottobre 1980 travolgendo l’abside ed il presbiterio. Il campanile fu ricostruito in forme più moderne, alto 45 metri e dalla forma squadrata con un “curioso cappello” posto alla sommità.



Chiesa di San Felice

3.3) Tragitto

Uscendo dal cancello del cortile si attraversa la S.P. 182 e si scende in un campo coltivato fiancheggiato da una stradina sterrata che lo fiancheggia sul lato est.



Questa stradina fiancheggia i campi coltivati e poi costeggia per circa 2 km una roggia irrigua, per poi voltare a destra, trasformandosi in strada inghiaziata, lunga circa 2,5 km, che conduce alla **Cascina Palazzo**.



Ortofoto della parte iniziale del tragitto



Cascina Palazzo

Non è infrequente avvistare in questa zona piccoli branchi di caprioli, volpi o altri animali selvatici, in particolare in inverno e nelle prime ore del mattino.



Superata la Cascina Palazzo si prosegue fino alla **Strada Comunale Carantello** che unisce il Comune di Frugarolo con la **Frazione Mandrino**.

Questa strada, benché asfaltata, presenta un traffico veicolare molto ridotto e pertanto serenamente percorribile a cavallo.



Dalla strada inghiaiaata si gira quindi a destra sulla Strada Comunale Carantello e, dopo circa 1 km, si raggiunge il paese di **Frugarolo**.

Il nostro tragitto prevede di entrare in paese e percorrere prima **Via Mantelli** e poi **Via Valgelata**, ove è situata la Chiesa di San Felice sopra indicata.



Fiancheggiando i bastioni che sorreggono la Chiesa Parrocchiale, si prosegue in **Via Enrico Toti**, fino a quando la via asfaltata curva verso sinistra.



A questo punto bisogna svoltare a destra su una stradina interpodereale inghiaziata.



Percorreremo la strada inghiaziata (*sempre tra i campi coltivati a prato, frumento o mais, colture tipiche delle nostre zone, solitamente abbondanti grazie all'ottima qualità dei terreni ed all'irrigazione gestita tramite rogge centenarie che fiancheggiano i terreni*) per circa 2,5 km, fino ad incrociare una strada sterrata sulla destra.

Questa strada sterrata lunga circa 700 mt, anch'essa fiancheggiante i campi coltivati, ci riconurrà ad un cavalca fosso in cemento



congiungendoci con la S.P. 182 (o Via Casalcermelli) che percorreremo per circa 300 mt. dove ritroveremo il nostro punto di partenza.

